

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
Per l'Ufficio delle stampe	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Ufficio delle stampe in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto ai dotti dell' *Illustrazione Popolare* e per i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamenti anticipati)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testato.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 100.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## LA RESA DI METZ

La resa di Metz e dell'esercito di Bazaine, forse il più gran fatto di questo genere che la storia possa registrare, offre argomento a molte considerazioni di ordine militare, che non sono nuove, ma che vanno opportunamente ricordate.

Principalissima è quella che un esercito in massima non deve mai, per quanto è possibile, chiudersi nelle fortezze, ma servirsi unicamente come punto d'appoggio alle operazioni esteriori: molto meno poi un esercito numeroso, la cui sussistenza offre immense difficoltà, soprattutto quando nel raggio delle fortificazioni è compresa una città popolosa come Metz.

Tenuto calcolo delle perdite subite nelle giornate di agosto, e nei successivi combattimenti non si possono valutare a meno di 200 mila, i soldati coi quali Bazaine si è chiuso in Metz. Ora si domanda come mai un esercito di questa fatta, comandato dal fiore dei generali della Francia, da Bazaine stesso, da Canrobert, da Ladmirault, ecc., abbia potuto ridursi allo stremo di viveri, per essere poi costretto dalla fame a sottoscrivere una capitolazione, deponendo le armi senza prima tentare di aprirsi una via con un colpo decisivo. Non si può pensare a questo fatto senza ritenere nello stesso tempo che qualche causa straordinaria lo abbia determinato.

Bisognerebbe conoscere tutte le clausole della capitolazione per vedere fino a qual punto, secondo l'idea di alcuni, possa essere giudicata come un fatto politico in rapporto colla missione di Boyer al quartiere generale di Versailles, e in Inghilterra presso l'imperatrice Eugenia; ma guardando ai sintomi che si erano manifestati ultimamente nell'esercito e anche negli abitanti di Metz l'avvenimento può essere spiegato anche dal lato militare.

Da relazioni concordanti risulta che la penuria dei viveri mentre destava mali umori nella popolazione, avea cominciato a demoralizzare anche la truppa. Le autorità civili dovevano calmare gli animi con proclami che abbiamo sotto l'occhio, e scongiurare dimostrazioni che si succedevano di giorno in giorno: d'altra parte frotte di militari disertori si presentavano da più giorni agli avamposti prussiani, dicendosi spinti dalla fame. Il comandante in capo in presenza del pericolo di vedersi a sfumare a poco a poco, e inonoratamente, l'esercito sotto i suoi ordini, avrà forse preferito una capitolazione per salvare almeno il decoro della bandiera.

Certo si è che questo fatto, pel quale, unito a quello di Sedan, e a tutti gli altri della campagna, meglio che trecentomila francesi, con materiale immenso, si trovano prigionieri delle armi prussiane, ha qualche cosa di straordinario, d'incredibile; e siccome

non può mettersi in dubbio il valore personale dei vinti, ci ammaestra di quali sventure irreparabili siano sempre causa la leggerezza, l'imprevidenza e l'inettitudine dei capi.

Le scene a cui diede luogo nei giorni scorsi l'annuncio non vero della resa di Metz può farci arguire quanta ne sarà l'impressione su tutto il territorio della Francia ora che si tratta del fatto compiuto. Si continuerà nella resistenza? E volendolo, quali ne saranno i mezzi? Dubitiamo pur troppo che la Francia debba per ora piegare il collo alla sventura: chè se potesse ancora coltivare qualche speranza di riaversi, la guerra civile, che noi abbiamo sempre temuta per quell'infelice paese più dei Prussiani, minaccia ormai di precipitarlo nell'estrema rovina.

### L'EPURAZIONE DEL PERSONALE SUPERIORE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Comunicano alla *Perseveranza* il seguente scritto:

Allorchè governava l'amministrazione interna dello Stato l'onor. Ferraris, per consiglio del suo segretario generale onorevole Gadda, attualmente ministro dei lavori pubblici, sottopose alla firma di S. M. un decreto di riforma del personale dell'Amministrazione Superiore Provinciale, preceduto da una savissima relazione, che dimostrava essere quella riforma richiesta urgentemente dall'interesse morale ed economico dell'Amministrazione dello Stato.

Questo decreto venne pubblicato il giorno 5 ottobre 1869 e doveva avere la sua esecuzione il giorno 1° del corrente anno 1870.

Lo scopo generale che questo decreto aveva di mira era, come si disse, l'interesse morale ed economico dell'Amministrazione dello Stato; ma gli scopi speciali ai quali mirava erano quattro; 1° La epurazione del detto personale dagli elementi eterogenei, incapaci ed oziosi che in esso si ritrovano, e come introdotti, non importa dire; 2° Il riconoscimento di diritti acquisiti e finora non riconosciuti, a pro' di pubblici funzionari che si ritrovano in una condizione d'inferiorità non meritata; 3° Togliere dagli uffici la esistenza di posizioni non conformi né in armonia coi gradi, cogli stipendi, e cogli incarichi affidati alle persone che ne sono investite; 4° Scegliere il fiore di tutto il personale dei sottoprefetti, consiglieri, consiglieri aggiunti e commissari distrettuali e segretari capi per coprire la pianta nuova e formare una famiglia d'impiegati superiori bene adatti al disimpegno delle incombenze che sono loro presentemente affidate, e più ancora a quelle di grado e di responsabilità maggiori portate dalle riforme decentratrici che ormai necessità vuole applicate, né più permette al potere legislativo ed al Governo di ritardare.

Cotesta riforma dall'on. Ferraris applicata a seconda degli intendimenti che la consigliavano conduceva a conseguenze del più alto valore, l'epurazione del personale di questa importantissima classe di pubblici funzionari, l'utilizzazione di tutto l'elemento buono che nella medesima

si ritrova, la elevazione dell'elemento giovane al grado che gli conviene e la economia di più che cento migliaia di lire.

La incontestabile bontà di queste riforme, massime considerate come preparatrici di riforme nuove e maggiori, dava a sperare che i successori dell'onorevole Ferraris non avrebbero messo ostacolo alla loro esecuzione.

Il fatto però avvenne al contrario. Divenuto ministro dell'interio l'on. Lanza non passò, né, inosservato l'obbligo ereditato di dare esecuzione alle dette riforme. Egli se ne preoccupò, ma da quanto si poté conoscere, per rimandarle alle Calende greche.

Più del proposito del signor Ministro, dispiacque il modo che egli tenne per effettuarlo, poichè trattandosi d'una classe numerosa di pubblici funzionari, sparsi in piccoli gruppi per tutte le Province del Regno ed incaricati delle più ragguardevoli e delicate mansioni dell'Amministrazione, il sistema dei brevi e reiterati aggiornamenti da lui adottati non poteva che tornare ad essi ed al pubblico servizio di grande danno, morale e materiale.

Se havevi uno stato eccessivamente povero e fecondo di tristissime conseguenze gli è quello della incertezza della posizione sociale di un uomo, ma di queste cose pare poco se ne curino i ministri del Regno d'Italia, poichè sono ormai dieci anni che si reclama e promette un ordinamento stabile e definitivo del personale della pubblica amministrazione, ma sempre per celia.

Il decreto Ferraris venne dall'onorevole Lanza prorogato per ben quattro volte a brevissimi intervalli.

Tale proroga fu bandita con decreto reale 18 dicembre 1869; poi nuovamente con decreto 24 febbraio 1870; per la 3ª volta con decreto 29 aprile e per la 4ª con decreto 24 maggio successivi. Ma ciò non è tutto.

Quando il Lanza ebbe annunziato col decreto 29 aprile pubblicato quasi alla metà del maggio, che col finire dello stesso mese le riforme avrebbero avuto effettivamente la loro esecuzione, poichè la Commissione operatrice avea ultimato il suo compito, e non mancava che la materiale compilazione dei decreti per sonati, fu proprio allora che gli vennero non sappiamo quali scrupoli e che emise il decreto 26 maggio che lo prorogava a tempo indeterminato.

Interpellato dal deputato Pellatis al Parlamento di un siffatto governo di poveri impiegati della superiore carriera amministrativa, e de' suoi intendimenti circa la esecuzione delle riforme, Ferraris rispose essere proposto dal Ministero darvi esecuzione ma a tempo più opportuno.

E poichè sarebbe perfettamente inutile ogni ricerca sulla ragionevolezza delle proroghe e delle sospensioni decretate, ci limitiamo ora a ricordare al ministro Lanza che le riforme Ferraris furono solennemente dichiarate di somma urgenza e che i pubblici funzionari che hanno comui con esse i loro interessi, attendono ansiosamente la loro esecuzione, poichè perchè pare che ormai sia giunto il tempo opportuno.

Ma per ritardarla più oltre, ora che le provincie romane fanno famiglia colle

altre del regno, sarebbero necessarie due cose; la esistenza d'una almeno di quelle grandi cause che non ammettono osservazioni, e la ufficiale comunicazione della medesima agli interessati; senza ciò il Lanza viene meno al suo carattere ed al suo programma.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera, che noi ci affrettiamo a riprodurre, del sig. Sénard al Re d'Italia:

*Sire!*  
In mezzo alle gioie così vive e così legittime che salutano la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana, non voglio tardare un istante a dirigermi in nome del mio Governo e mio le più sincere felicitazioni per il fausto evento, e l'espressione della mia ammirazione per la saggezza e l'energia con cui questo grande fatto venne compiuto.

Il giorno in cui la Repubblica francese, colla sua rettitudine e lealtà, sostituì una tortuosa politica, la quale non seppe mai dare senza ritenere, la Convenzione del 15 settembre ha naturalmente cessato di esistere; e noi dobbiamo ringraziare la M. V. d'aver saputo comprendere ed apprezzare il pensiero che ci dissuase dal denunciare ufficialmente un trattato, il quale da ambo le parti era già stato distrutto.

Rimasta libera così nella sua azione la M. V. seppe profittare di tale libertà con una meravigliosa prudenza.

Era ben facile al Re d'Italia, che dispone di tutte le forze di una grande nazione rompere le vecchie mura di Roma e vincere la resistenza delle deboli schiere pontificie. Ma ciò che veramente è bello e grande, è di aver saputo, in sì delicata questione, perfettamente accordare, colle necessità politiche, tutti i rispetti e tutti i riguardi dovuti ai sentimenti religiosi.

In questa circostanza V. M. ha fatto un appello alla conciliazione in termini sì degni che spero sarà inteso.

Quanto a me, ad onta delle dolorose circostanze che mi hanno qui condotto, provo una vera felicità a trovarmi sopra una terra, dove, come nella diletta mia Francia, si sente battere così bene il cuore del paese, e dove anche le politiche deliberazioni portano sempre l'impronta di tanta grandezza e generosità.

Permettete, Sire, che io vi offra l'espressione dei miei rispettosi sentimenti.  
J. Sénard.

### PROPOSTE DI ARMISTIZIO

Togliamo dall'*Italia Nuova* il seguente articolo del *Times*:

«I telegrammi che noi riceviamo oggi dal nostro corrispondente di Berlino, fanno credere che gli sforzi fatti dal nostro governo per concludere un armistizio, siano già andati falliti. Udiamo che le ultime esortazioni divennero inutili perchè la Prussia domandò che la Francia consentisse in massima ad una cessione di territorio. Questa sarebbe una risposta molto lesta alla proposta fatta dal ministero e la stessa rapidità della risposta può incoraggiare la speranza che essa si riferisca a passi anteriori a quelli degli

ultimi giorni. Vi sono infatti altri motivi per accogliere tale speranza. Veniamo informati che la proposta d'un armistizio venne accolta a Tours in modo da incoraggiare i nostri ministri, a suggerire al conte Bismark che sarebbe vantaggioso accordare al sig. Thiers un abboccamento a Versailles. Il gran cancelliere ha mostrato abbastanza frequentemente la sua urbanità in materia d'abboccamenti; un salvacondotto fu subito inviato al vecchio parlamentare. Noi non possiamo sapere che cosa possa risultare dalla conversazione fra questi due uomini egregi. Nella sua missione il sig. Thiers ha eccitate le Corti europee ad unirsi contro la formidabile potenza sorta nel centro dell'Europa. Esso ha fatto a tutte una sola e stessa rimostranza senza mutare, a quanto sembra, una parola.

Dirà ora egli al conte Bismark che come le potenze neutrali hanno rifiutato di venire in soccorso della Francia, così la Germania deve desistere dal combatterla, perchè la Francia non ha alleati? Vorrà egli invitare la Germania a diventare di sua propria volontà meno allarmante?

Devesi sperare, da un'altra parte, che il conte Bismark riuscirà a persuadere il sig. Thiers e, per mezzo suo, la Francia, che l'Alsazia e la Lorena sono indispensabili alla sicurezza del popolo tedesco? Sarebbe assai facile ideare una conversazione immaginaria fra questi due uomini di Stato, ma noi non possiamo lusingarci che qualche cosa di serio sia per risultare dal loro abboccamento.

Il conte Bismark è sempre pronto a tenere a bada un interlocutore, ma la conversazione, al pari della proposta d'armistizio, deve, come dice il nostro corrispondente «riuscire a nulla perchè la Prussia domanda che la Francia consenta in massima ad una cessione di territorio.»

Con sincero dispiacere noi prevediamo l'insuccesso di questi benevoli sforzi. Ci si potessero le nostre previsioni essere smentite dal fatto!

È difficile l'evitare di concludere, che la pace non può essere assicurata col metodo proposto. Si può domandare perchè noi siamo così pronti a dichiarare inefficace l'azione del nostro governo dopo avergli ripetutamente ricordato il dovere urgente di adoperarsi per impedire gli ulteriori progressi della guerra. La risposta è semplice ed è che in una mediazione tutto dipende dalle condizioni sottoposte ai belligeranti. Noi non abbiamo mai pensato che ogni specie di mediazione dovesse essere efficace. Una potenza neutrale può fare alle potenze ostili proposte che meritino di essere fatte anche quando vi è la certezza morale che non avranno conseguenze immediate, se tali proposte servono a definire il contegno dei belligeranti, l'uno rispetto all'altro, e mettono così in più chiara luce i punti intorno ai quali essi contendono. Le pretese dei belligeranti saranno in tal modo stabilite. Ciascuno saprà che cosa impedisce la conclusione della pace. Ciascuno sarà obbligato ad esporre le sue ragioni dinanzi al tribunale del mondo.

Invece vi sono delle specie di mediazione che necessariamente non conducono a nulla, che servono solamente a mostrare la buona volontà dei mediatori e possono riuscire non solo inutili

ma noie, perchè confondono anziché riaschiare l'oggetto della contesa. Nel non possiamo far nulla di realmente giovevole alla causa della pace se non abbiamo prima il coraggio di realizzare le condizioni della guerra. Noi possiamo vagamente proporre un armistizio senza preoccuparci di quello che nascerà in seguito.

Vi sono tempi nei quali e persone colle quali un simile modo di procedere potrebbe riuscire a bene. Se noi trattassimo con persone che pensassero che quando dicono No, che desiderassero mutar posizione senza voler confessare a sé stessi il loro cangiamento di fronte, anzi senza volerlo far sapere al mondo prima che il cambiamento fosse effettuato, sarebbe utile il coprire la loro ritirata con una momentanea sospensione delle ostilità. Se il governo della difesa nazionale fosse nel suo intimo risoluto ad abbandonare l'Alsazia e la Lorena, esso potrebbe acconsentire ad un armistizio, senza riapprovigionare Parigi, perchè ciò lo ridurrebbe a sottomettersi sotto la scusa della impossibilità di prolungare la resistenza. Se il conte Bismark fosse disposto a rinunciare all'Alsazia e alla Lorena, egli potrebbe acconsentire ad un armistizio permettendo a Parigi di riapprovigionarsi, per modo che spirato l'armistizio, egli potrebbe giustificarsi in faccia alla Germania allegando le immense difficoltà e i sacrifici che imporrebbe il costringere la Francia ad una cessione di territorio. Ma così non è; né una parte né l'altra desidera coprire la propria ritirata, o almeno se nell'intimo suo alcune può avere delle ragioni per desiderarlo ciò non è noto al pubblico, e se né da una parte né dall'altra non vi fosse disposizione a cedere, non farebbe punto meraviglia che la proposta di armistizio fosse respinta.

Se le potenze neutrali vogliono che i loro buoni uffici siano realmente fruttuosi, esse devono affrontare la difficoltà. I tedeschi chiedono siano loro cedute l'Alsazia e la Lorena per assicurarli contro un futuro attacco da parte del loro tradizionale nemico. I Francesi rifiutano la cessione. Questa è la difficoltà... Vi sono quattro modi di affrontare la difficoltà: I. Far capire alla Francia la giustizia della domanda e raccomandarle di assoggettarvisi, a condizione che gli abitanti che non vogliono cangiare cittadinanza possano emigrare. II. Se le potenze neutrali credono esagerata e insussistente la supposta necessità di proteggere la Germania da un futuro assalto, esse possono sottoporre ai vincitori i motivi per cui stimano di rigettare la loro dimanda. III. Esse possono credere che tutto quello che v'è di giusto nei timori della Germania possa essere rimosso colla demolizione delle fortezze dell'Alsazia e della Lorena, e raccomandare ciò ai belligeranti con o senza una reciproca garanzia. Si può obiettare che in certe circostanze questa garanzia non avrebbe valore, ma essa varrebbe in ogni caso almeno quanto la garanzia del Lussemburgo data ed accettata tre anni fa, o come quella sotto la quale il Belgio fu assicurato or son circa 40 anni. IV. Vogliamo accennare ad una quarta soluzione della questione, non perchè non l'approviamo, ma perchè fu suggerita altrove. La dimanda della Germania potrebbe essere eliminata coll'annessione del Lussemburgo alla Confederazione. Se il popolo del Lussemburgo e il re d'Olanda acconsentissero, questo disegno sarebbe realizzabile: ma è chiaro che nessuna potenza neutrale vorrebbe fare una tale proposta; per non fare violenza ai sentimenti nazionali degli abitanti dell'Alsazia, la si farebbe agli abitanti del Lussemburgo. Tanto meno poi una tale proposta potrebbe essere fatta da una potenza che ha garantita la neutralità del ducato in ogni modo ciascuno di questi quattro disegni attacca la difficoltà essenziale della situazione, e sotto questo punto di vista ciascuno potrebbe essere adottato; ma il proporre qualche cosa che si limiti semplicemente a evitare l'incontro del leone, non promette alcun buon risultato.

Il Times conclude dicendo che se le

potenze vogliono riuscire a qualche risultato serio, devono risolversi per qualcuno dei partiti da esse indicati, anche a costo di affrontare qualche rischio, il rischio, non foss'altro, di ricevere una ripulsa umiliante. Altrimenti esse non potranno sperare il fine della guerra se non quando una delle potenze belligeranti e ambedue saranno interamente esauste di forze.

STAMPA PRUSSIANA

Leggiamo nella *Corr. de Berlin* del 25: Si parla d'una mediazione delle potenze neutrali. Se questa voce è fondata, dobbiamo credere che i grandi gabinetti dell'Europa i quali si concertano per tentare uno sforzo in favore della pace, hanno considerato come un semplice sfogo d'eloquenza l'ultima dichiarazione del sig. Giulio Favre, i cui termini assoluti escluderebbero necessariamente ogni tentativo di mediazione. Senza dubbio, i neutrali si lusingano di far ascoltare a Parigi ed a Tours la voce della ragione e della necessità; essi sperano che i nuovi insuccessi della resistenza nazionale, che la caduta imminente di Metz, che l'impossibilità evidente per Parigi di essere soccorsa od approvvigionata, avranno dissipato le ultime illusioni francesi; essi vogliono supporre infine che il governo provvisorio repubblicano rinunci ad un ultimatum che chiude ogni via alle trattative.

Da parte delle potenze tedesche, le disposizioni a trattare non furono mai dubbie dopo Sedan, e nessuno in Europa crede, col sig. Favre, che i capi della Germania «hanno in mira l'annientamento della Francia.» Furono poste condizioni necessarie per la sicurezza dell'avvenire colla ferma risoluzione di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio per ottenere queste guarentigie; esse sono e saranno mantenute, e egli bisogna di dirle? per la stessa ragione che le ha suggerite.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Confermando la notizia data ieri sul Collegio romano, dobbiamo precisarla dicendo che il governo avocò a sé soltanto l'uso delle scuole di quell'istituto che erano ora occupate dai militari, lasciando ai gesuiti tutto il resto di quel grandioso edificio. Questa mezza misura non ci sembra felicissima e ci riserviamo di parlarne in seguito. Nella parte del collegio stesso rivendicato dal governo all'istruzione pubblica governativa, verrà collocato il liceo, l'istituto tecnico, ed una scuola tecnica municipale. (Nuova Roma)

FIRENZE, 29. — Non sappiamo qual fede meriti una notizia data da un telegramma del mattino, secondo la quale l'imperatore Napoleone III lascerrebbe il castello di Wilhelmshöhe e andrebbe a fissare la sua dimora nell'isola dell'Eba. Sappiamo però che nessuna informazione è giunta in proposito al nostro governo, e da ciò potrebbe inferirsi che quella notizia non sia verosimile. (Fanfulla)

Riceviamo una buona notizia riguardante un giovane conosciutissimo in Italia, e che siamo lieti di pubblicare. Oliviero Bixio, nipote del nostro bravo generale, che dopo aver servito in qualità di capitano dei bersaglieri nel nostro esercito, si era arruolato volontario nell'esercito francese e dicevasi morto nella battaglia di Gravelotte, è sano e salvo.

Un dispaccio particolare diretto dalla sua famiglia ci dà la buona notizia. I numerosi amici del valoroso giovane ne saranno, come noi, lietissimi. (Idem)

Sappiamo da Madrid che il prospero successo della candidatura del principe Amedeo è pienamente assicurato. Il partito liberale è, tranne pochissime eccezioni, concorde e compatto nel promuoverne il trionfo. (Idem)

L'Esercito del 29 annunzia che il Consiglio superiore militare di sanità ha proposto, ed il ministero della guerra ha determinato, che sia introdotto presso

l'esercito, in via di esperimento, il sistema della vaccinazione animale. Venne emanata un'apposita istruzione del prefato Consiglio, le cui istruzioni entreranno in vigore tosto che saranno giunti sotto le armi gli inscritti della leva della classe 1849.

PARMA, 28. — La *Gazzetta di Parma* annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica ha disposto di 11 mila lire da distribuirsi agli undici premiati con medaglia d'oro in quella esposizione.

(Per le notizie della guerra vedi *Dispacci*.)

ATTI UFFICIALI

28 ottobre.

Un decreto che aumenta lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della R. Università di Cagliari;

Un decreto preceduto da relazione, che destina ad ospedale natante il R. piroscafo *Washington*;

Un decreto in un solo articolo così concepito:

«Qualunque sospensione di termini sia giudiziari, sia per effetti di commercio, sia per rinnovazione d'iscrizioni ipotecarie, che fosse stata decretata dalle Giunte provvisorie di Governo nelle provincie romane, cesserà d'aver effetto cinque giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, ferma rimanendo soltanto la disposizione contenuta nell'art. 23 del nostro decreto del 21 corrente ottobre, n. 5947.»

Un decreto che approva l'aumento di capitale della Società *La Trinacria*;

Un decreto che approva alcune modificazioni ed aggiunte allo statuto della Società per la colonizzazione della Sardegna;

Un decreto che vieta fino a nuova disposizione la introduzione nel Regno di bestiame bovino proveniente dalla Francia;

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Notizie militari. — Oggi di buon mattino, le truppe che si erano attendate fuori di città in Piazza d'armi levarono il campo, ponendosi in marcia per le rispettive guarnigioni di Venezia, Treviso, ed Udine.

La *Gazzetta di Genova* contiene quanto segue:

Alla notizia già riferita del licenziamento della classe 1842, siamo in grado di aggiungere che verranno contemporaneamente inviati alle loro case tutti gli appartenenti alla classe 1843. Il giorno del rinvio non è ancora fissato.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Roma:

A un battaglione di bersaglieri di guarnigione in Terracina furono assegnati i prigionieri pontifici appartenenti al corpo sedentario, tutti questi ammalati di malattie croniche. Gli ufficiali del battaglione pensarono tosto di venire in soccorso dei poveri vecchi, soldati anche essi e degni di compassione.

Se non che, saputo il fatto dai bersaglieri, essi pure vollero concorrere a sollevare la miseria di sette prigionieri, e aperta fra loro una sottoscrizione, raccolsero circa 459 lire. Così i nostri soldati, dovunque si trovino, sanno sempre accoppiare alle altre virtù la più schietta carità del prossimo.

Incendio. — Alle ore 8 circa di stamane appigliavasi fuoco per causa ignota al magazzino della paglia nell'Ospedale civile.

Accorsi prontamente i Civici pompieri colle macchine, l'incendio fu del tutto spento verso le ore dieci, dopo che la paglia era in parte consumata e in parte danneggiata.

La piglia da quanto ci consta era assicurata. Il locale a volta esolse il pericolo che il fuoco si dilatasse superiormente.

Si trovarono sul posto il sig. Prefetto, il sig. Sindaco ed altre autorità.

Un missionario prolifico. — Il reverendo padre Mola, missionario lombardo, partiva, molti anni sono, pel Ceylan, onde farvi propaganda cattolica. Dopo qualche tempo ch'egli non dava notizia di sé e che temevasi fosse stato mangiato arrostato dagli infedeli, come, quindici anni sono, il di lui confratello Mazzucconi, giunsero da pochi giorni alla famiglia notizie di lui, sotto il nome di Mister Mola, già marito e capo di numerosa famiglia; dal che si comprende lui essersi nel Ceylan occupato di una propaganda ben diversa dalla cattolica e d'aver voluto giustamente appropriato a se stesso il nome di padre, che aveva assunto, partendo per le missioni. (Lombardia)

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che a cominciare dal 1. p. v. novembre sarà attuato un servizio diretto colle Poste austriache per lo scambio degli articoli di messaggerie, di numerario ed oggetti preziosi, da spedire a grande velocità, fra l'Italia, l'Austria e le principali città della Germania.

Le Poste austriache s'incaricano inoltre della spedizione di numerario, di carte di valore ed articoli di messaggerie anche nei seguenti Stati: Belgio, Danimarca, Helgoland, Inghilterra, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Turchia, Stati Uniti d'America, sotto l'osservanza per altro delle condizioni portate dal prontuario visibile nelle principali stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, le quali sono incaricate di somministrare al commercio gli schiarimenti necessari.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

31 ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 43 s. 44,6  
Tempe medie di Roma ore 11 m. 46 s. 11,7  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 39,7 dal livello medio del mare

29 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	757,5	757,6	758,8
Termometro centigr.	+ 9°,0	+15°,8	+10°,4
Direzione del vento.	o'n	ese	nez
Stato del cielo . . .	sereno	quasi sereno	quasi sereno

Da mezzodi del 29 al mezzodi del 30  
Temperatura massima = +16°,6  
" minima = + 4°,8

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italie: «Si assicura che il generale Ricotti studia in questo momento parecchie importanti questioni relative all'organizzazione dell'armata. Il risultato di questi studi sarà conosciuto quanto prima.»  
Sarebbe tempo! Che si è fatto da Custozza in poi?

Siamo in caso di affermare che il salvacondotto, in virtù del quale il signor Thiers deve recarsi a Parigi, fu chiesto al Re di Prussia dall'Imperatore di Russia personalmente e dal governo inglese. (idem)

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli, 29 ottobre. Si è proceduto ieri, alla presenza delle autorità della provincia, all'apertura delle dighe che trattenevano le acque del lago d'Agnano. Un brillante successo è assicurato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STREFFANI)  
TOURS, 26. (Ritardato per interruzione di linee.) — Un decreto del 24 divide l'Algeria in tre dipartimenti amministrati da Prefetti sotto l'autorità di un Governatore generale civile. Ogni

dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo. Enrico Didier fu nominato Governatore generale civile dell'Algeria. Il generale Lallemand comandante delle forze di terra e di mare dell'Algeria. Lebatteux segretario generale. Un altro decreto dichiara gli israeliti dell'Algeria cittadini francesi. Un dispaccio ministeriale del 24 ai Prefetti e sotto Prefetti li invita a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico. Ogni città o comune che sarassi arreso senza tentare resistenza verrà denunciato nel *Moniteur*.

BREMA, 28. — Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annunziante che oggi partirono da Dunkerque diretti verso il nord 12 bastimenti francesi.

TORINO, 29. — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell sospese per ora i treni dei viaggiatori e delle merci.

PEST, 29. — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati Franyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni e intorno l'unione personale. Helfy interpellando sugli affari di Roma provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'unità italiana, e per la cessazione del potere temporale.

ROUEN, 28. — Oggi a Formerie vi fu un serio conflitto; il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con l'artiglieria tentò di tagliare la ferrovia. Il combattimento durò una parte della giornata. I Prussiani furono definitivamente respinti ed inseguiti dalla nostra cavalleria.

NOGENT LE RETRON, 28 sera. — Courtils fu evacuata precipitosamente dal nemico che ritrossi sopra Chartres.

BOURG, 28. — Un dispaccio da Basilea annunzia che i Badesi furono completamente disfatti, fra Besançon e Montbelliard; si sono dati ad una fuga disordinata. Parlati di 53 vetture di feriti con 1200 morti; 500 Badesi sarebbero rifugiati in Svizzera ove furono disarmati e diretti verso Porrentruy.

TOURS, 27 (Ritardato). — Assicurasi che Thiers ricevette un salvacondotto prussiano e partirà oggi per Parigi.

BREMA, 28. — Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 navi francesi dirette al nord.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	27 ottobre 28
Mobiliare . . .	254 80/256 30
Lombardo . . .	172 — 172 30
Austriache . . .	385 — 389 —
Banca Nazionale . . .	714 — 715 —
Napoleoni d'oro . . .	9 86 9 93
Cambio su Parigi . . .	— — —
Cambio su Londra . . .	122 90/122 80
Rendita austriaca . . .	66 75 67 —

Berlino 26

Austriache . . .	211 1/4	211 3/4
Lombardo . . .	93 3/4	94 —
Mobiliare . . .	139 3/4	139 3/4
Rendita italiana . . .	54 3/4	55 —

BORSA DI FIRENZE

29 ottobre.

Rend. 58 67 58 62
Oro 20 97
Francia tre mesi 28 14
Prestito zonale 78 60 78 50
Obbligazioni regia tabacchi 402
Azioni regia tabacchi 695
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 70
Azioni strade ferrate merid. 171
Buoni » » » 332
Obblig. » » » 440
Obbligazioni ecclesiastiche 79 —

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Opera — *Il Fornaretto*, del maestro Gualtiero Sannelli. Ore 8.

Teatro Meccanico. — In Piazza Codalunga questa sera ultimo cambiamento alle ore 8 precise.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon  
Padova, Prem. Tip. Sacchetto.